



Una foto della strage alla stazione di Bologna del 1980

Un altro anno è passato, ma Bologna non dimentica

Oggi la commemorazione degli 85 morti nella strage alla stazione. Lidia Secci: rivendico il diritto alla memoria

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

BOLOGNA Ancora Bologna e un anno si aggiunge alla storia della bomba, che in un attimo uccide ottantacinque persone e ne ferisce duecento: 2 agosto 1980, ore 10,25. I nomi delle vittime è nelle lapidi e nei siti internet: Angela Fresu tre anni, Luca Mauri sei anni, Sonia Burri sette anni, Kai Mader otto anni, fino a Antonio Montanari ottantasei anni... Ottantacinque morti e due condanne all'ergastolo: Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, il ragazzino dalla faccia angelica dei telefilm. Per ventiquattro ore chi investigava tenne in piedi l'ipotesi delle tubature esplose (lo dissero anche per la Banca dell'Agricoltura a Milano). «Una caldaia, una caldaia» si sentiva per le strade, fin sotto gli ombrelloni della costa. Poi nessuno osò negare la bomba, nella sua deflagrante realtà.

Allora Bologna era rossa, c'era una giunta di sinistra e il sindaco era un comunista cinquantenne, il professore di storia Renato Zangheri. La città si preparava alle vacanze come oggi, quando ha stabilito un record nazionale: la percentuale più alta di gente che va in ferie. Sintomo di benessere oppure di malessere: fuga dall'inquinamento per eccesso di traffico. Stesso sole, stesso caldo, più ossido di carbonio. Adesso l'amministrazione è di centrodestra, guidata da Giorgio Guazzaloca, un ex macellaio dal viso aperto e gioviale, indagato per omissione d'atti d'ufficio (in relazione proprio alle procedure anti-smog). Altra omissione: Guazzaloca non ha mai definito «fascista» quella strage alla stazione. Questa mattina parlerà anche lui, dopo Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, dopo il minuto di silenzio, dopo il fischio delle sirene, prima del presidente della Camera, Casini. Molti attendevano dal sindaco quella maledetta parola: «fascista».

Come ogni anno, la piazza sarà gremita e in prima fila saranno i familiari delle vittime e tra di loro, vestita di nero, Lidia Secci, vedova di Torquato, il primo presidente dell'associazione, madre di Sergio, ventiquattro anni allora, 2 agosto 1980.

Lidia Secci di anni ne ha settantasette e vive a Terni nella casa di famiglia. Ha una voce severa, un modo di esprimersi netto, sicuro.

Accanto al marito, ha seguito questa storia di dolore e di delusioni e di coraggiose battaglie, giorno dopo giorno. Verrebbe da chiederle che cosa significhi portarsi addosso il peso così grande di un dolore materno e insieme di una tragedia collettiva.

Domani, dopo ventuno anni, sarà ancora in piazza. Non c'è ragione di sentirsi stanchi dopo tanto tempo? Lei risponde: «Il tempo non passa. Quegli anni sono un vuoto. Chissà se verrà mai colmato. Sarò ancora in piazza con gli altri per esprimere la volontà di essere uniti, per essere più forti, con lo scopo di raggiungere la verità. Ho il diritto di sapere per quale motivo mio figlio sia stato ucciso. La verità è la condizione della vita stessa, senza verità è un incubo che si rinnova».

Però, dopo tutto, dopo le indagini, le sentenze, i depistaggi, non capita di sentirsi disarmati? Ci si scoraggia, alla fine... «Sì, lo scoramento si prova. Poi prevale il desiderio di verità. La reclamiamo ritrovandoci in piazza, davanti alla stazione. Ma rivendichiamo il diritto alla memoria. Vogliamo essere lì per testimoniare, per ricordare agli altri quanto è accaduto, per resistere...».

Tra quegli «altri», in quella piazza ci sono sempre stati i giovani. Oggi ci saranno i ventenni, che non sanno nulla di quella bomba e forse ancora meno delle altre bombe. Che cosa vorrebbe dire a quei giovani? Lidia Secci replica con semplicità: «Direi di informarsi, prima di fare delle scelte. Direi di studiare, di leggere e rileggere le cronache prima di prendere delle decisioni».

Vent'anni possono separare due epoche. Come trova cambiato questo paese? «Ci sono stati progressi scientifici e tecnici, progressi culturali, progressi in tanti aspetti. Sempre ci sono stati cambiamenti, ai quali ci si adegua. Ci si dovrebbe adeguare con la necessaria consapevolezza che viene dalla storia».

Un paese migliore? «Direi un paese migliore». Signora Secci, non scorge pericoli? «I pericoli non vorrei vederli. Faccio affidamento sulla buona volontà di tanti».

Ha seguito gli avvenimenti genovesi? Alla commemorazione ci saranno molti del Social Forum bolognese, che sono stati a Genova e che ricorderanno Carletto Giuliani... «La violenza cui ho assistito, da tante parti, mi induce solo a sperare che i violenti vengano sempre

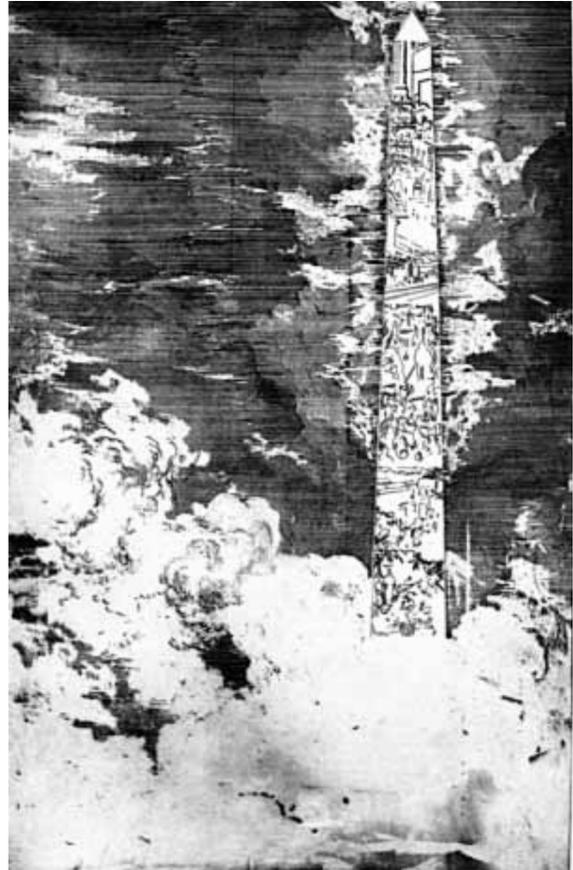
la manifestazione

Così la città rivivrà quel tragico due agosto

BOLOGNA Oggi, 2 agosto, è per Bologna la «giornata in memoria delle vittime di tutte le stragi». Il 2 agosto di 21 anni fa, infatti, avveniva la strage terroristica alla stazione di Bologna, in cui persero la vita 85 persone. Nel capoluogo emiliano si terrà una commemorazione. Alle 9,15, in piazza Nettuno, si concentrerà il corteo dell'associazione tra i familiari delle vittime, cui parteciperà anche il Bologna Social Forum. Il percorso si snoderà lungo via dell'Indipendenza. Alle 10,15, in piazza Medaglie d'Oro, parlerà poi il presidente dell'associazione, Paolo Bolognesi. Seguirà un minuto di silenzio in memoria delle vittime delle stragi. Interverranno quindi il sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, e il presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Un treno speciale partirà poi per San Benedetto Val di Sangro, dove verranno deposte corone alle lapidi che ricordano le vittime degli attentati ai treni Italicus e 904 Napoli-Milano. La giornata della memoria si concluderà con un concerto in piazza Maggiore, alle ore 21. Verranno eseguiti i brani vincenti di un concorso internazionale, dedicato appunto al «2 agosto». Il concerto verrà seguito in diretta su Radiotre Suite e in differita televisiva domenica prossima, alle 12,30 su Raitre.

L'intento dichiarato dell'associazione è quello di chiedere giustizia, verità e l'impegno del nuovo Parlamento alla discussione della legge di iniziativa popolare sull'abolizione del segreto di stato per i reati di strage e terrorismo, che giace nei cassetti del Parlamento dal 1984 e non è mai stata discussa.

L'associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna diffonderà tra i partecipanti al corteo un libro, in cui ha raccolto tutta la storia di questi vent'anni di lotta. «Un attimo... vent'anni», è intitolato il volume scritto da Daniele Biacchessi e pubblicato dalle edizioni Pendragon. Si tratta di una storia raccontata in stretta collaborazione con i familiari delle vittime. Contiene documenti riservati, testimonianze inedite, la corrispondenza tra l'associazione e i Presidenti della Repubblica, del Consiglio, i ministri dell'interno.



Un disegno di Pasquale Nini Santoro per ricordare la strage del 2 agosto 1980

allontanati, ovunque siano». Lidia Secci partecipa a una riunione del consiglio della sua associazione: chiederanno che il parlamento discuta una legge di iniziativa popolare sul segreto di stato. Lungo via dell'Indipendenza, da piazza Maggiore alla stazione ci sono molte bancarelle di immigrati che vendono braccialetti e anelli d'argento, che vent'anni fa non c'erano, e molti negozi in

ristrutturazione e molte vendite in saldo, molti passanti all'ombra dei portici, molti bar aperti, qualche tossicomane, alcuni questuanti, neanche un filo di carta per terra, molti ragazzi in nero che potrebbero passare per tute nere. Ci sono state polemiche in questi giorni. Quelli del Bologna social forum hanno promesso che volteranno le spalle a Casini e Guazzaloca, quando inizieran-

no a parlare. Poco rispetto delle autorità, hanno commentato in giunta. Un assessore di An invece non vorrebbe Manu Chao alla Festa dell'Unità al Parco Nord. Il concerto meglio trasferirlo altrove: con i giottini in giro, ammonisce l'assessore, c'è il rischio che si registrino danni alle persone e alle cose.

Un solo manifesto abbiamo visto che ricordi il 2 agosto: è esposto nella

bacheca dell'Arena del sole. Chiede che si scoprano i mandanti. Tra il primo dicembre 1969 e il 31 dicembre 1987 si verificarono in Italia quasi quindicimila atti di violenza, che lasciarono sul campo quasi cinquecento morti. Non si contano i danni. Una risposta invece Lidia Secci l'aspetta ancora. Come diceva qualcuno si può voltare pagina, ma prima bisogna averla letta.

I danni da fumo potrebbero essere risarciti

ROMA La Corte d'appello di Roma ha accolto l'istanza degli avvocati di Cornelio Schiaratura, un uomo morto per un tumore forse provocato dal fumo, per accertare se l'uso di tabacco sia stata una causa esclusiva o concorrente del decesso ai fini della risarcibilità.

È la prima volta - stando a quanto ha detto l'avvocato Marco Ramadori - che i giudici ammettono una consulenza del genere ai fini del risarcimento per la morte di un tabagista.

«Appare necessario - scrivono i giudici - accertare tutti i fatti e l'eventuale nesso eziologico tra la malattia e il fumo, cioè se il fumo, come è notorio, sia da ricomprendere tra le possibili cause del cancro e nel caso concreto se esso abbia

determinato la patologia che ha condotto alla morte Schiaratura e, in caso affermativo, se sia stata causa esclusiva o concorrente della stessa, analizzando tutti i vari possibili fattori causali».

Il ricorso contro l'Ente tabacchi italiani è stato presentato dai parenti dell'uomo deceduto e dal Codacons secondo cui «l'Ente non ha adempiuto all'obbligo di informare adeguatamente i consumatori dei possibili danni collegati all'uso del tabacco».

I giudici Osvaldo Durante, Evangelista Popolizio e Lucia Pignatelli hanno nominato un collegio di esperti che si occuperà dell'accertamento «da condurre sulla base di dati specifici e concreti rilevabili sia dalla documentazione già in atti che da ulteriore documentazione sanitaria da acquisire dove l'uomo venne curato».

I periti dovranno appurare «se il fumo può essere ritenuto causa sufficiente ed adeguata dell'evento, nel senso che esso possa inquadarsi tra le conseguenze normali ed ordinarie dell'uso di tabacco e si ponga quindi nell'ambito delle normali linee di sviluppo della serie causale, secondo un serio e ragionevole criterio di probabilità scientifica, pur in difetto di certezza assoluta».

In primo grado gli avvocati si erano rivolti al tribunale di Velletri che respinse il ricorso. Cornelio Schiaratura morì all'età di 70 anni e fumava da quando ne aveva 17. I giudici di primo grado scrissero nella sentenza del gennaio dello scorso anno che la pericolosità delle sigarette sta nel comportamento del consumatore e non nella sigaretta in sé che non è un prodotto pericoloso. La mancata informazione da parte dell'Ente fu considerata irrilevante.

«Un attimo... vent'anni», è intitolato il volume scritto da Daniele Biacchessi e pubblicato dalle edizioni Pendragon. Si tratta di una storia raccontata in stretta collaborazione con i familiari delle vittime. Contiene documenti riservati, testimonianze inedite, la corrispondenza tra l'associazione e i Presidenti della Repubblica, del Consiglio, i ministri dell'interno.

L'associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna diffonderà tra i partecipanti al corteo un libro, in cui ha raccolto tutta la storia di questi vent'anni di lotta. «Un attimo... vent'anni», è intitolato il volume scritto da Daniele Biacchessi e pubblicato dalle edizioni Pendragon. Si tratta di una storia raccontata in stretta collaborazione con i familiari delle vittime. Contiene documenti riservati, testimonianze inedite, la corrispondenza tra l'associazione e i Presidenti della Repubblica, del Consiglio, i ministri dell'interno.

clicca su
www.comune.bologna.it/iperbole/2agosto80
www.stragi80.com/bologna

Temperature elevate ancora per tre giorni, un po' di sollievo solo alla fine della settimana. I consigli per evitare danni soprattutto a bambini ed anziani

L'ondata di caldo non arretra, città a rischio ozono

Giuseppe Caruso

MILANO È ormai emergenza in tutta la penisola, dopo l'ondata di calore che negli ultimi giorni ha investito i paesi che si affacciano sull'area del Mediterraneo. Purtroppo pare che le cose non miglioreranno nelle prossime 48 ore e che successivamente potranno invece peggiorare.

La previsione è del servizio meteorologico dell'aeronautica: fino a venerdì, praticamente in tutta Italia, le temperature resteranno sopra la media stagionale, poi ci sarà un ulteriore innalzamento della colonna di mercurio.

«Il caldo per i prossimi due giorni sarà costante, tra i 30 ed i 34 gradi» spiega il Colonnello dell'Aeronautica Mario Giuliaci «ed in alcune città (Pisa, Grosseto, Cagliari e Firenze) si potranno superare i 40 gradi. Ma le ondate di caldo peggiori arriveranno dall'Africa tra circa 72 ore: l'anticiclone delle Azzorre lascerà spazio ed aria a quello africano che ci farà addirittura rimpiangere l'afa di questi giorni».

Poi da fine settimana la situazione

dovrebbe «raffreddarsi» a partire dalle regioni del Nord Italia, ma fino ad allora si dovrà combattere con l'afa ed in modo particolare con l'umidità, che a livello individuale aumenta il disagio, facendo percepire al corpo umano 4-5 gradi in più di quelli reali. Come se non bastasse poi il caldo e l'umidità a rendere difficile la vita, nei grandi centri abitati c'è da registrare anche un'emergenza ozono che complica ulteriormente le cose.

A Roma nell'arco delle ultime ventiquattro ore è stato raggiunto lo «stato di attenzione» per l'ozono nella stazione di rilevamento di Castel di Guido, che ha registrato la concentrazione massima nella fascia oraria compresa tra le 14 e le 15. Inoltre la qualità dell'aria non è suscettibile di miglioramento in tempo breve e questo fatto fa rimanere in allerta l'intera Giunta comunale della capitale. L'assessore alle politiche ambientali Dario Esposito ha emesso un'ordinanza in cui raccomanda ai soggetti particolarmente a rischio (come i bambini piccoli, le persone anziane e gli asmatici) di evitare l'esposizione prolungata alle alte concentrazioni di inquinamento che potrebbe-

manifestarsi nella fascia oraria che va dalle 12 alle 17, in modo particolare nei parchi e nelle aree extraurbane.

La situazione è molto seria anche a Milano, dove il pronto soccorso lavora a tempo pieno per via degli effetti del caldo. La situazione peggiore, pur non differendo di molto dalle altre, è sicuramente quella del pronto soccorso del S.Raffaello: da tre giorni la media degli ingressi è salita a 200, contro i 170 abituali nei giorni lavorativi.

Tra i ricoverati vi sono anche molti conducenti di autotreni e di macchine, a testimoniare come il caldo renda difficile concentrarsi, con il risultato di provocare incidenti e cadute dolorose. I pazienti però sono soprattutto soggetti con patologie cardiache ed anziani che soffrono di crisi ipotemiche ed hanno avuto svenimenti, capogiri e traumi per cadute.

E proprio tra gli anziani in Italia si registra un 10% in più di mortalità nei giorni caldi, da collegarsi all'aumento dei giorni in cui durante l'anno si hanno alte temperature: 4 fino a dieci anni fa, 7-8 oggi per effetto del riscaldamento

globale. Anche a Torino e provincia è scattato da poche ore l'allarme ozono e molte stazioni di rilevamento hanno segnalato un valore medio ben superiore a quello abituale.

In questo caso dall'amministrazione comunale arriva addirittura il suggerimento per le categorie più sensibili ai pericoli dell'inquinamento ad evitare di svolgere qualsiasi attività fisica ed all'aperto. Inoltre si invita la popolazione ad integrare la propria dieta con cibi contenenti sostanze antiossidanti come le carote e le verdure per contrastare l'azione ossidante dell'ozono, devastante per mucose e vie respiratorie.

A Firenze invece la giornata di ieri ha segnato il picco più alto dell'estate 2001 per quanto riguarda il caldo, con i 38,1 centigradi.

Anche nel capoluogo toscano invitato a rimanere il più possibile a casa nelle fasce orarie più pericolose e pronto soccorso che lavorano a pieno ritmo. Critica la situazione sul Gargano (Puglia), dove violenti incendi devastano la vegetazione.

Ma c'è un modo per alleviare la sofferenza di questi giorni?

Gli esperti consigliano di evitare pasti pesanti, di bere almeno due litri d'acqua al giorno per evitare la disidratazione e di indossare il più possibile indumenti chiari e di fibre naturali. Tra i cibi consigliati vi è l'anguria, ricca di acqua e sali minerali e con pochissime calorie, mentre per quanto riguarda le bevande è bene evitare quelle ghiacciate e concentrarsi su quelle semplicemente fresche. Attenzione anche agli integratori, che sono ottimi per chi consuma molti sali minerali durante un'attività fisica intensa, ma che negli altri individui potrebbero portare al problema opposto, ovvero quello di ingerire una quantità di sali eccessiva per il bisogno dell'organismo. In modo particolare a chi rimane in città è soprattutto consigliato di fare attenzione affinché i condizionatori non creino una differenza maggiore di 5-6 gradi rispetto all'esterno ed affinché i filtri non immettano nell'ambiente microbi ambientali in grado di procurare danni che vanno dalle banali allergie alle polmoniti letali.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
 Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469